



MA XXI

14 dic Dec 2023 > 30 apr Apr 2024

Jannis Kounellis Notte

a cura di curated by **Luigia Lonardelli**

Negli anni Sessanta mi hanno chiamato artista, perché non sapevano come definire un mucchio di carbone. Ma io sono un pittore, e rivendico la mia iniziazione nella pittura. Perché la pittura è la costruzione di immagini, non indica una maniera né tantomeno una tecnica.

Jannis Kounellis (Pireo, 1936 - Roma, 2017) è considerato un pioniere di quelle ricerche, iniziate negli anni Sessanta, che hanno profondamente modificato il rapporto fra le opere e chi è chiamato a guardarle. In questa galleria sono presentati tre dei suoi lavori che raccontano come, a partire da suggestioni che rimandano al linguaggio teatrale, l'opera possa instaurare una relazione di empatia e dialettica con l'ambiente che la accoglie.

Kounellis ha sviluppato una profonda riflessione su come l'immagine pittorica possa uscire fuori dalla tela inglobando al suo interno tutto lo spazio e ribaltando, in questo modo, le gerarchie della visione. *Senza titolo (Notte)* riprende le prime sperimentazioni con l'alfabeto realizzate negli anni Cinquanta e racconta di un distanziamento dell'artista da ogni tipo di categorizzazione estetica. Le lettere, come arti di un corpo in movimento, oscillano nello spazio chiedendo di essere decifrate e, allo stesso tempo, semplicemente osservate in quanto segni non significanti.

Su un podio di lastre di lamiera, uno dei suoi materiali prediletti, un pianoforte si staglia solitario; in alcune occasioni un pianista, in maniera rallentata e con un afflato onirico, fa riecheggiare le note dell'aria *Va pensiero* ponendoci di fronte a un cortocircuito fra opera e esecuzione. Il musicista suona in solitudine mentre le parole – che risuonano, pur assenti, nelle nostre menti – spingono a riflettere sulle ansietà che caratterizzano la fine di ogni ciclo storico. A chiusura del percorso, nella grande installazione sulla vetrata, la ripetizione di un singolo elemento crea un ritmo visivo, fragile e sospeso. Costruendo un'unica grande visione immaginaria, si può quindi dipingere senza utilizzare la pittura, lasciando una domanda aperta su qual è il confine che divide lo spazio scenico da quello espositivo.

In the 1960s, they called me an artist, because they did not know how to define a lump of coal. But I am a painter, and I claim my initiation into painting. Because painting is about constructing images and does not prescribe a manner or a technique.

Jannis Kounellis (Piraeus, 1936 – Rome, 2017) is considered a pioneer of the research begun in the 1960s which profoundly changed the relationship between works and those who are called upon to look at them. Presented in this gallery are three of his works that show how, drawing on suggestions reminiscent of the language of theatre, a work can establish a relationship of empathy and dialogue with the environment that hosts it.

Kounellis conducted a profound reflection on how a pictorial image can come out of the canvas, encompassing the entire space within it and thus overturning the hierarchies of vision. *Untitled (Night)* echoes the first experiments made with the alphabet in the 1950s and speaks to the artist's distancing himself from any kind of aesthetic categorisation. Just like limbs of a moving body, the letters oscillate in space, asking to be both deciphered and simply observed as non-significant signs.

On a podium made of sheet metal, one of the artist's favourite materials, a piano stands alone; on a few occasions, a pianist slowly and dreamily echoes the notes of the aria *Va pensiero*, presenting the audience with a short-circuit between work and performance. The musician plays all by himself, while the words – which resonate, though absent, in your mind – prompt you to reflect on the anxieties that characterise the end of every historical cycle. At the end of the itinerary, in the large installation on the window, the repetition of a single element creates a visual rhythm, both fragile and suspended. Constructing a single large imaginary vision, one can thus paint without using paint, leaving an open question as to what the boundary that separates the stage space from the exhibition space is.

Senza titolo (Nabucco), 1970

azione / action

Collezione privata / Private Collection, Roma

In occasione della prima presentazione dell'opera, al Palazzo delle Esposizioni a Roma nel dicembre del 1970, una delle sale si presentava vuota tranne che per la presenza di un pianoforte e di un pianista di spalle al pubblico che suonava l'aria *Va Pensiero* tratta dal *Nabucco* (1842) di Giuseppe Verdi in cui il lamento del popolo ebraico oppresso simboleggia quello del popolo italiano durante i moti risorgimentali. La partitura frammentata, rallentata ed epurata del testo verbale, fatica a fluire in un continuo ostinato di scarti, lacerazioni e rotture, creando una drammaturgia sonora in cui si opera uno slittamento dal piano del visibile, che coincide con lo strumento e il musicista, a quello dell'acustica in cui il suono e l'eco divengono immagine vibrante di un dramma sociale e interiore.

On the occasion of the work's first presentation at Palazzo delle Esposizioni in Rome in December 1970, one of the rooms was left empty, save for the presence of a piano and a pianist with their back to the audience playing the aria *Va Pensiero* from Giuseppe Verdi's *Nabucco* (1842), in which the lament of the oppressed Jewish people symbolises that of the Italian people during the Risorgimento uprisings. The score, which is fragmented, slowed down and stripped of the lyrics, struggles to flow in a continuous ostinato of rejects, lacerations and ruptures, creating a sound dramaturgy where a shift takes place from the plane of the visible, coinciding with the instrument and the musician, to that of the aural, where sound and echo become the vibrant image of a social and inner drama.

Senza titolo (Notte), 1996

lastre di ferro, pittura su carta / iron plates, painting on paper

Collezione privata / Private Collection, Roma

Dipinte di nero su carte applicate a lastre di ferro, le lettere scendono dal soffitto tracciando il profilo di uno spazio teatrale. Durante la loro installazione, mentre venivano poggiate a terra, hanno trovato lentamente un loro equilibrio, apparentemente precario. L'artista, con un gesto profanatorio, rompe il dispositivo che lega l'immagine alla parola, lasciando che le lettere inciampino nel loro movimento e si congedano dal loro stesso significato. Cerchiamo di connetterle insieme, così come desideriamo unire in una frase melodica le note che ascoltiamo, per trovare una possibile interpretazione. In quest'opera, a metà fra installazione e pittura, nessuna forza singola è destinata a prevalere, tutto è simultaneamente sul punto di manifestarsi parallelamente: segno, immagine e significato si presentano di fronte a noi chiedendo di poter essere considerati al di là della loro interconnessione.

Painted in black on paper applied to iron plates, the letters descend from the ceiling, tracing the outline of a theatrical space. During their setting up, as they were being placed on the floor, they slowly found their own, apparently precarious, balance. With a profanatory gesture, the artist breaks the device that binds the image to the word, letting the letters stumble in their own motion and take leave of their own meaning. You try to connect them together, just as you want to unite the notes you hear in a melodic phrase, to find a possible interpretation. In this work, which lies somewhere between installation and painting, no single force is destined to prevail, and everything is simultaneously on the verge of manifesting itself in parallel: signs, images and meanings present themselves before us, asking to be considered beyond their interconnection.

Senza titolo, 2003

ferro, vetro / iron, glass

Collezione privata / Private Collection, Roma

Concepita per il monastero di San Lazzaro degli Armeni a Venezia, installata tra gli archi del chiostro, l'opera è composta da una serie di piccoli piatti da bilancia, sospesi in sequenza verticale, sopra i quali poggiano composizioni di bicchieri e brocche di vetro. Qui, di fronte alla vetrata della galleria, l'opera è una quinta teatrale sospesa fra realtà e finzione che lascia a chi la guarda la possibilità di immaginare un orizzonte ulteriore. Alla serialità ritmica dell'impianto strutturale fa da contraltare la tensione gravitazionale degli elementi che la compongono, caratterizzati da fragilità e trasparenza. Kounellis costruisce una coreografia precaria di pesi e contrappesi che destrutturano l'architettura del museo chiedendoci di ridisegnare lo spazio e di metterne in discussione i confini.

Conceived for the monastery of San Lazzaro degli Armeni in Venice and installed between the arches of the cloister, the work consists of a series of small scale plates suspended in a vertical sequence, on which compositions of glasses and glass jugs rest. Here, in front of the gallery window, the work is a theatrical backdrop suspended between reality and fiction that enables viewers to envision a further horizon. The rhythmic seriality of the structural layout is counterbalanced by the gravitational tension of the elements that compose it, as marked by fragility and transparency. Kounellis constructs a precarious choreography of weights and counterweights that deconstruct the architecture of the museum, asking you to redesign the space and question its boundaries.

Programma attivazione / Activation program *Senza titolo (Nabucco)*

Febbraio
February
2024

01 giovedì
Thursday

16:30-18:30

02 venerdì
Friday

16:30-18:30

03 sabato
Saturday

11:30-13:30
16:30-18:30

04 domenica
Sunday

11:30-13:30
16:30-18:30

06 martedì
Tuesday

16:30-18:30

07 mercoledì
Wednesday

16:30-18:30

08 giovedì
Thursday

16:30-18:30

09 venerdì
Friday

16:30-18:30

10 sabato
Saturday

11:30-13:30
16:30-18:30

11 domenica
Sunday

11:30-13:30
16:30-18:30

13 martedì
Tuesday

16:30-18:30

14 mercoledì
Wednesday

16:30-18:30

15 giovedì
Thursday

16:30-18:30

16 venerdì
Friday

16:30-18:30

17 sabato
Saturday

11:30-13:30
16:30-18:30

18 domenica
Sunday

11:30-13:30
16:30-18:30

20 martedì
Tuesday

16:30-18:30

21 mercoledì
Wednesday

16:30-18:30

22 giovedì
Thursday

16:30-18:30

23 venerdì
Friday

16:30-18:30

24 sabato
Saturday

11:30-13:30
16:30-18:30

25 domenica
Sunday

11:30-13:30
16:30-18:30

27 martedì
Tuesday

16:30-18:30

28 mercoledì
Wednesday

16:30-18:30

29 giovedì
Thursday

16:30-18:30

Per aggiornamenti sulle prossime attivazioni dell'opera
For updates on the upcoming activations of the work maxxi.art



sopra above

Senza titolo, 2003, (dettaglio detail)

ferro, vetro iron, glass

Collezione privata Private Collection, Roma

Photo Giorgio Benni Courtesy **Fondazione MAXXI**

© Estate of Jannis Kounellis, by SIAE 2023

in copertina cover

Senza titolo (Notte), 1996

lastre di ferro, pittura su carta iron plates, painting on paper

Collezione privata Private Collection, Roma

Photo Giorgio Benni Courtesy **Fondazione MAXXI**

© Estate of Jannis Kounellis, by SIAE 2023

in collaborazione con / in collaboration with
Archivio Kounellis ed/and Estate of Jannis Kounellis

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

soci founding members

